



DOMUS

ASSISTENZA

NOTIZIE

ANNO 2022

N. 1

DICEMBRE 2022

AUT. TRIBUNALE DI MODENA

N°1717/04 DEL 04/09/04

DIR. RESP. GAETANO DE VINCO

REDAZIONE ROSSELLA DAZZO, LORENZO DE VINCO

ART DIRECTOR FRANCESCA MANFREDINI

FOTO PICILLO, SERVIZI DOMUS, CORTESI

COORD. GIORNALISTICO SILVIO CORTESI



INOSTRI COLLEGHI EROI

Sommario

pag. 2

- **La tempesta non è ancora finita, ma resistiamo**

pag. 4

- **I nostri consiglieri**

pag. 5

- **Donna e istruita: è l'identikit di chi lavora in Domus**

pag. 6

- **I nostri colleghi eroi**

pag. 8

- **Una nuova casa per Mariola e Bucaneve**

pag. 9

- **Una bambola per curare la demenza**

pag. 10

- **Inaugurata la scuola primaria della Cavazzona**
- **Una struttura per volare come le rondini**

pag. 11

- **I bambini alla scoperta della natura**

pag. 12

- **Vicini ai nostri colleghi ucraini**
- **Appello alla pace da palazzo Europa**

pag. 13

- **Un anno di addii**

pag. 14

- **Due ruote per Rita Cuccuru**

pag. 15

- **Bologna, Modena e Reggio si mettono insieme**

Sede legale e amministrativa:
Via Emilia Ovest 101
41124 Modena
(Palazzo Europa, 9° piano)

Tel. 059 829200
Fax: 059 829050
e-mail: info@domusassistenza.it
www.domusassistenza.it

Registro Imprese di Modena
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative
n° A100352

Albo regionale Cooperative
Sociali Sezione Provinciale
Modena n.92 del 07/07/2005

EDITORIALE

Primo bilancio di un anno complicato, tra celebrazioni mancate e nuovi problemi

La tempesta non è ancora finita, ma resistiamo

Per la prima volta nella storia il fatturato supererà i 50 milioni di euro

di Guido Gilli, presidente Domus Assistenza

Ce l'eravamo immaginato tutti un po' diverso l'anno in cui cade il 40esimo anniversario di nascita della nostra cooperativa, costituita il 17 maggio 1982. Forse non tutti sanno che la prima sede di Domus Assistenza era la stanzetta al nono piano di palazzo Europa di Modena che ospita da anni la fotocopiatrice. Basta forse solo questo a rendere l'idea di quanto e come siamo cresciuti in questi anni. Perciò dobbiamo dire grazie non solo a chi mi ha preceduto nel ruolo di presidente, ma anche alle migliaia di soci, dipendenti e collaboratori che dal 1982 hanno condiviso il cammino e il lavoro di Domus.

Il 40esimo anniversario avremmo voluto e dovuto celebrarlo come si conviene, ma il Covid si è messo ancora in mezzo. Il progetto di un grande evento ipotizzato in una sede prestigiosa (l'Accademia militare di Modena) è stato accantonato per non correre il rischio di una nuova ondata pandemica che avrebbe messo in pericolo la continuità dei nostri servizi. Nonostante il coronavirus non sia ancora stato sconfitto definitivamente, benché tutto sommato la situazione sanitaria resti fortunatamente sotto controllo, il 2022 è stato un anno di sviluppo e di crescita per la nostra cooperativa. I numeri sono ancora incompleti, ma pare certo che per la prima volta nella nostra storia supereremo i 50 milioni di euro di fatturato. È un bel traguardo ed è bello tagliarlo nel 40ennale di fondazione.

In questo anno abbiamo vinto diverse gare d'appalto che hanno confermato il lavoro in diversi territori: Unione Terre d'Argine, Castelfranco Emilia e San Cesario, Fiorano Modenese e Montese per i servizi educativi, Serramazzoni per la gestione del nido e Pavullo nel Frignano per lo sportello sociale. Abbiamo riottenuto l'appalto dei servizi educativi di Sassuolo, tornati a noi dopo che il Tar e il Consiglio di Stato hanno accolto il nostro ricorso contro un'altra cooperativa che si era aggiudicata l'appalto. Nuove opportunità sono rappresentate dall'aggiudicazione dell'accreditamento del centro diurno anziani "Il Glicine" di Modena e del centro diurno per disabili "Le Rondini" di Castelfranco, così come dall'acquisto della proprietà di "Francesco e Chiara", la struttura per anziani di Pavullo. Insomma, il lavoro non ci manca. Però quest'anno ha portato anche nuove e impreviste difficoltà, a partire dall'aumento dei costi energetici. Per una cooperativa sociale come la nostra, che gestisce una quarantina tra strutture residenziali e centri diurni per anziani e disabili, nidi e scuole per l'infanzia, dover pagare decine di migliaia di euro in più al mese rappresenta un problema enorme, al quale non può certo far fronte da sola. Chi lavora nel welfare, con margini pressoché inesistenti, non può resistere a lungo senza il riconoscimento di questi extracosti. Il welfare è un settore ad alta intensità di manodopera, dove non è possibile fare economie, sospendere o riprogrammare autonomamente i servizi essenziali, tanto meno pianificare interventi su fasce orarie meno costose, come avviene in altri settori produttivi. Non possiamo né vogliamo lasciare anziani, bambini e disabili al freddo e al buio. Già nel 2021 le bollette avevano oltrepassato il milione di euro, ma quest'anno, alle condizioni attuali, potremmo sfiorare i due milioni. Per noi sono costi "insostenibili", tenuto conto che nelle tariffe per l'accreditamento regionale la quota parte relativa alle utenze risale al 2011 e





negli ultimi due anni i costi di gestione sono schizzati verso l'alto a causa della pandemia. Tra l'altro l'impennata dei costi per le strutture residenziali, semi-residenziali e scuole è doppia, perché incide direttamente sia sulle bollette che sull'acquisto di altri prodotti e servizi. Infatti già diversi fornitori hanno chiesto adeguamenti dei prezzi. La Regione è intervenuta con un parziale e insufficiente aumento delle rette. Ma il vero latitante in questo anno è lo Stato. Ufficialmente sarebbe intervenuto con i vari "decreti aiuti" dal 1° aprile 2022. Nella realtà le varie normative applicative di fatto hanno vanificato quasi completamente questi aiuti. Anche i fondi appositamente istituiti per il cosiddetto "terzo settore" (al quale Domus Assistenza appartiene) sono modesti e al momento non sono state emanate le indicazioni su come saranno assegnate. Anche il quadro sinora descritto conferma la validità della decisione, presa a malincuore, dal Consiglio d'amministrazione di non distribuire il ristorno ai Soci in occasione dell'approvazione del bilancio 2021. La stessa legislazione societaria impone prudenza e soprattutto di non distribuire risorse (utili) inesistenti. Fino all'anno 2019 il bilancio di Domus Assistenza ha consentito di spendere circa un milione di euro per riconoscere ai soci un ristorno di 50 centesimi per ora lavorata. Per un socio a tempo pieno significava (unito agli sgravi previdenziali e fiscali previsti) avere in busta paga quasi una mensilità in più. Il bilancio 2021 consentiva, al massimo, un ristorno di 10 centesimi (circa 150 euro lordi

per un tempo pieno): abbiamo valutato che non ne valesse la pena. Lo abbiamo spiegato, insieme all'illustrazione più generale dell'attuale situazione di Domus, ai soci che tra luglio e ottobre abbiamo incontrato in alcuni incontri zonali (Pavullo, Carpi, Modena e Spilamberto), ripristinando una vecchia abitudine. Contiamo di farlo all'inizio del nuovo anno anche nelle zone di Sassuolo, Ravarino e San Felice. La partecipazione elevata (complessivamente oltre 400 persone) ha confermato che questi momenti sono apprezzati dai soci e pertanto continueremo a incontrarci. Il confronto con chi lavora ogni giorno nei servizi è sicuramente molto utile per la Cooperativa. Ho avuto fin dall'inizio la consapevolezza di non essere solo e di collaborare con persone competenti. Come ho annunciato al momento dell'elezione, intendo caratterizzare la mia presidenza all'insegna della condivisione e corresponsabilità. Vorrei dar vita alla direzione operativa, uno strumento collegiale capace di supportare il Consiglio di amministrazione nell'elaborazione di idee e proposte. Ricordo che gli stessi componenti del nuovo Consiglio d'amministrazione sono stati individuati sulla base della rappresentatività delle diverse figure professionali e ambiti territoriali in cui si è sviluppata la cooperativa. L'obiettivo è incentivare la partecipazione e il coinvolgimento della base sociale nella definizione del senso di marcia della cooperativa, nella massima coesione possibile. Nel frattempo auguro serene feste a noi e alle nostre famiglie.



Il cda è formato da cinque donne e quattro uomini

I nostri consiglieri

È stato rinnovato per due terzi ed è a maggioranza femminile il nuovo consiglio di amministrazione della nostra cooperativa. I nove componenti sono stati eletti dai soci nell'assemblea del 16 luglio 2021. Sono stati individuati dopo un'ampia consultazione della base sociale, cercando di assicurare una

rappresentanza sia settoriale che territoriale. I nuovi consiglieri resteranno in carica per il triennio 2021-2023 e, confermando la regola dei precedenti cda, non percepiranno alcun compenso per il loro incarico di consiglieri. Oltre che dal presidente **Guido Gilli**, il nuovo cda è composto da:



Guido Gilli



Sabrina Turchi

(vicepresidente e componente del precedente cda): 58 anni, in Domus dal 1993, coordina il centro residenziale per disabili Casa Mariola di Acquaria



Tania Baraccani

55 anni, in Domus dal 1993, coordina il sad polo 1 dell'Unione Comuni Distretto Ceramico



Federica Davolio

48 anni, in Domus dal 2016, è responsabile del settore sanitario



Michele Decandia

49 anni, in Domus dal 2001, è coordinatore responsabile della Cra e centro diurno Roncati di Spilamberto



Donato Di Biase

44 anni, in Domus dal 2000, coordina il centro residenziale per disabili Nuovo Picchio di S. Felice sul Panaro



Anna Fantini

59 anni, in Domus dal 1994, è pea al liceo Muratori-S. Carlo di Modena e faceva parte del precedente cda



Massimo Montorsi

50 anni, in Domus dal 1999, coordina il laboratorio protetto Oasi e il laboratorio tirocini inclusivi di Castelfranco Emilia. Faceva parte del precedente cda



Lisa Romani

48 anni, in Domus dal 2004, coordina il sad del Frignano

Dal bilancio sociale dati interessanti sul personale della nostra cooperativa

Donna e istruita: è l'identikit di chi lavora in Domus

Due terzi dei dipendenti sono assunti a tempo indeterminato

A partire dall'anno 2000 la nostra cooperativa redige volontariamente un bilancio sociale per misurare l'impatto delle nostre attività sui soci, utenti, fornitori, pubblica amministrazione e sulla comunità complessivamente intesa. Dal 2020 il documento è diventato obbligatorio e va redatto in conformità alle linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore (d.m. 4 luglio 2019); c'è anche l'obbligo di deposito alla Camera di commercio e pubblicizzazione (per es. sul sito web). Spulciando il nostro bilancio sociale si scoprono dati e informazioni interessanti, comprese alcune curiosità, sulle persone che lavorano in Domus. Alla fine dell'anno scorso l'organico della cooperativa era composto da 1.727 persone (95,9% soci): 1.528 femmine e 199 maschi. Da notare che la percentuale dei dipendenti maschi è passata dal 10,6% del 2019 all'11,6 del 2021. Alle 1727 unità possiamo aggiungere i 102 collaboratori (80,4% professionisti), oltre la metà dei quali donne. Le persone assunte a tempo indeterminato sono il 67,5% del totale. Crescono gli stranieri che lavorano per Domus, passati da 176 (il 10,1% del totale) nel 2019 a 229 (12,9%) dell'anno scorso. Gli extracomunitari rappresentano la stragrande maggioranza: sono il 72,5%. Dall'analisi delle classi di età dei dipendenti si nota il processo di invecchiamento degli occupati Domus. Nel triennio 2019-2021, infatti, l'età media è passata da 40,4 a 42 anni. Riguardo all'anzianità aziendale, invece, si scopre che oltre la metà (55,6%) dei dipendenti lavora in Domus da meno di sei anni, mentre le persone con un'anzianità di almeno vent'anni sono appena il 6,8% del totale; più o meno come i dipen-

denti tra sei-dieci anni (6,7%), mentre quelli compresi tra undici e vent'anni sono il 31%. Anche se nel triennio 2019-2021 i laureati sono scesi dal 26,4 al 24,3%, resta alto il livello di istruzione del personale Domus: il 55,8% ha il diploma di scuola superiore, il 19,9 la laurea specialistica, il 4,2 la triennale. Quanto ai profili professionali, i più numerosi sono gli educatori (684), seguiti da oss (388) e assistenti domiciliari (217). La nostra cooperativa ha sempre prestato particolare attenzione alla formazione dei propri lavoratori. Nel 2021 i soci-dipendenti hanno partecipato a 241 corsi di formazione o accompagnamento al lavoro, per complessive 30.833 ore e un costo totale di oltre 500 mila euro. Va segnalato che una parte significativa dei corsi di formazione è finanziata da Foncoop (l'ente bilaterale del movimento cooperativo). Infine qualche dato sui servizi. Nel corso del 2021 la nostra cooperativa ha lavorato complessivamente per 1.938.169 ore (1.122 ore per capite) e si è presa cura di 9.513 utenti. Escludendo gli uffici centrali, il lavoro dedicato alle aree di attività è stato di 1.873.622 ore, così suddiviso: 53,2% area anziani, 43,3% disabili e fragili, 11% educativa, 1,5% area sanitaria. Nell'area anziani sono occupate 754 persone, nell'area disabili e fragili 657, nell'educativa 220, 32 nell'area sanitaria e 64 nella sede. Nel 2021 Domus Assistenza ha prestato i propri servizi a 2.993 clienti: 44 enti pubblici, 27 enti privati e 2.922 famiglie. L'entità dei ricavi, però, è inversamente proporzionale. Infatti i 44 enti pubblici (pari all'1,5% dei clienti) hanno prodotto il 72,7% dei ricavi da prestazioni, contro il 27,3% di quelli procurati dalla clientela privata (che rappresenta il 98,5% del totale).



Durante la pandemia tutti si sono messi a disposizione degli utenti

I nostri colleghi eroi

Nonostante le carenze di personale, abbiamo garantito assistenza e cure

di Federica Davolio, responsabile settore sanitario Domus Assistenza



La nostra cooperativa sta cercando da diversi anni infermieri che esercitano la professione in modo stabile all'interno dei servizi accreditati, come le case residenza anziani, i punti prelievo, i centri diurni e residenziali per anziani e disabili. Già da prima della pandemia la carenza degli organici era grave, ma la situazione

ha subito un netto peggioramento a causa delle necessità sanitarie all'interno degli ospedali, peggioramento dovuto ai ricoveri e all'apertura di reparti specifici per la cura intensiva di persone con criticità improvvise determinate dall'infezione da Sars Cov 2. Per molti mesi, sui media tradizionali e nei social network i professionisti sanitari sono stati definiti "eroi". Hanno colpito tutti le foto e immagini di operatori sanitari stanchi e demoralizzati, in molti casi ammalati, ma rimasti a lavorare in corsia per garantire la vigilanza in reparti pieni di pazienti e vuoti di personale. Viene da chiedersi qual è

l'immagine di questi professionisti nei servizi socio-sanitari. Provo a raccontarlo in poche righe.

I miei colleghi infermieri hanno agito in modo consapevole, restando a lavorare a supporto dei residenti nel servizio a cui erano assegnati. Hanno agito in modo autonomo: la decisione di un intervento sanitario è un processo complesso che gli infermieri impegnati in questo ambito hanno sviluppato in modo approfondito. Hanno agito in modo responsabile, dilazionando e procrastinando le ferie e i riposi per dare una risposta di salute ai residenti. I miei colleghi infermieri, sostenuti da un insieme di valori di solidarietà e da una radicata etica professionale, hanno promosso la vaccinazione come misura primaria di prevenzione. I miei colleghi infermieri sono stati parte attiva nell'organizzazione, hanno promosso la cultura del prendersi cura facendosi esempio per gli studenti del corso di laurea in infermieristica, motivandoli all'esercizio professionale nonostante le difficoltà della carenza di personale. I miei colleghi infermieri hanno continuato a svolgere le attività trovando un modello organizzativo che, nonostante le risorse ridotte, garantisce il nostro obiettivo principale: la sicurezza delle cure.





I miei colleghi infermieri hanno accolto nuovi colleghi, li hanno affiancati, formati e responsabilizzati. Hanno insegnato loro l'integrazione professionale, chiedendo aiuto e supporto alle altre figure dell'equipe. Ma i miei colleghi infermieri non sono mai stati soli. I miei colleghi oss (operatori socio-sanitari) hanno accolto le nuove organizzazioni, i tempi diversi, le attività rimodulate. Hanno sostituito colleghi assenti nel loro servizio o si sono messi a disposizione di altri per garantire assistenza ai residenti. I miei colleghi oss hanno collaborato con spirito di iniziativa, hanno sostenuto i processi di inserimento di nuovo personale, hanno attuato gli interventi pianificati nei Pai (piani assistenziali individuali). I miei colleghi oss hanno osservato problemi e li hanno riferiti, hanno misurato parametri e hanno permesso di prestare la corretta assistenza, hanno registrato dolore e hanno permesso di dare sollievo. I miei colleghi oss si sono posti "domande sorprendenti" e i miei colleghi infermieri hanno potuto fermarsi, riflettere e riconoscere l'importanza del gesto assistenziale e del sostegno alle famiglie. I miei colleghi coordinatori responsabili delle Cra e dei centri disabili, garanti del benessere dei residenti, si sono occupati delle riorganizzazioni procedurali derivanti dalle norme per gli isolamenti e gli accessi ai servizi di tutti i visitatori, ma hanno anche distribuito pasti, spostato letti e isolato nuclei con creatività innovativa dalla mattina al pomeriggio. Hanno fatto attività di animazione e si sono preoccupati di creare gruppi social con i familiari. Si sono anche occupati di rendere disponibili i vaccini all'interno dei servizi, mantenendo vivo ed efficiente l'elemento di collegamento con la direzione socio-sanitaria del distretto. I colleghi responsabili delle attività assistenziali hanno sostenuto i gruppi di lavoro, rielaborato le attività della giornata assistenziale, senza prescindere dai valori della persona assistita. Hanno regolarmente pianificato gli incontri di equipe finalizzati a definire le strategie migliori all'interno del progetto

individuale per ogni residente. I miei colleghi animatori hanno continuato a curare la relazione mettendo a disposizione di ciascun residente, secondo le proprie capacità, i dispositivi che potevano aiutarli a conservare i legami con i familiari. Hanno organizzato tombole nei nuclei di isolamento, hanno proposto attività specifiche per dare un senso alla giornata quando era difficile mantenere una finalità a tutte le azioni della giornata; hanno mantenuto alto il valore della persona, aiutando il gruppo di lavoro a restare unito. I miei colleghi fisioterapisti hanno rinforzato le capacità motorie anche dei residenti isolati a causa dell'infezione, hanno collaborato nell'applicazione degli interventi, hanno curato la relazione con i familiari, offrendo ascolto e facilitando la comunicazione tra i ruoli. I miei colleghi si sono prestati alle attività necessarie, al di là del loro profilo specifico, per garantire il benessere di persone travolte da quella solitudine che ha caratterizzato la pandemia.

Al centro di questi esempi di resilienza ci sono i residenti stessi, che si sono prestati a controlli medici, hanno accettato la separazione dagli altri, si sono fidati di nuove mani che sono arrivate a sostenerli, hanno sopportato la lontananza dei familiari, hanno imparato a riconoscere sotto le mascherine i nostri sorrisi leggendoli dagli occhi, nonostante sguardi a volte davvero provati da questi tempi. Se fossi un infermiere neo laureato, vorrei lavorare in un contesto dove ogni ruolo permette all'altro di esprimere al meglio se stesso e le sue potenzialità, a beneficio della persona assistita. Se fossi un infermiere neo laureato, consapevole della bellezza della professione, vorrei lavorare con i miei colleghi oss e infermieri, perché per esprimere cura occorre provarla sulla propria pelle, per garantire ascolto è necessario essere ascoltati, per risolvere problemi è necessario lavorare in equipe, cioè insieme. Forse è proprio questa la motivazione più grande: lavorare facendo la differenza per qualcuno, che diventa il nostro eroe.

Aperto in giugno il nuovo polo socio-assistenziale per disabili

Una nuova casa per Mariola e Bucaneve

La struttura è costata quasi 2,5 milioni di euro

Si prende cura di disabili adulti non solo del Frignano, ma di tutta la provincia di Modena il nuovo polo socio-assistenziale inaugurato il 25 giugno ad Acquaria di Montecreto. Sono intervenuti il presidente di Domus Assistenza Guido Gilli, i sindaci di Montecreto e Sestola Leandro Bonucchi e Fabio Magnani, il direttore del distretto sanitario di Pavullo dell'Ausl Modena Carlo Serantoni, i presidenti dell'Unione Comuni del Frignano Gian Battista Pasini, della Provincia Gian Domenico Tomei, della Fondazione Modena Paolo Cavicchioli e della Regione Stefano Bonaccini.

La struttura unisce il centro diurno "Nuovo Bucaneve 2" e il centro residenziale "Nuova Casa della Mariola".

Può accogliere complessivamente fino a 29 utenti, di ambo i sessi, (venti nel residenziale, nove nel diurno) con disabilità psico-fisico-mentale medio-grave.

La nostra cooperativa si è aggiudicata la gara indetta dal Comune di Montecreto per la costruzione del nuovo edificio e la gestione per 25 anni. I lavori sono cominciati nell'ottobre 2018 e sono costati quasi 2,5 milioni di euro. Domus Assistenza ha investito due milioni di euro di risorse proprie, mentre il Comune di Montecreto ha finanziato la struttura grazie al contributo di 570 mila euro ricevuto dalla Fondazione di Modena.

La formula è innovativa per la montagna. L'edificio sorge su un terreno comunale vicino al campo sportivo di Acquaria, concesso dal Comune di Montecreto a Domus Assistenza in diritto di superficie per 25 anni.

Al termine di questo periodo il Comune tornerà proprietario sia del terreno che della struttura. I due nuovi centri per disabili danno lavoro a una trentina di persone tra educatori, coordinatori, operatori socio-sanitari, personale sanitario e ausiliario di Domus Assistenza. Inoltre rappresentano una risorsa per il territorio grazie all'indotto che possono generare. «La nostra cooperativa gestiva Casa della Mariola dal 2001, quando si è aggiudicata l'appalto indetto dal Comune di Montecreto, poi rinnovato per altri cinque anni e prorogato fino al 31 ottobre 2010 – racconta Sabrina Turchi, vicepresidente di Domus Assistenza e coordinatrice del centro – Per noi è stata una sfida, perché mai prima di allora avevamo gestito un centro residenziale per adulti disa-

bili. Ci siamo messi in gioco per rispondere ai bisogni della comunità. Nel corso degli anni abbiamo lavorato per migliorare l'assistenza ai residenti e collaborare con il territorio. Il nostro gruppo di lavoro opera per garantire agli ospiti assistenza tutelare e sanitaria, comfort abitativo e interventi finalizzati a mantenere, ove possibile, capacità fisiche, mentali e relazionali. Abbiamo ottenuto buoni risultati nel recupero della persona con diversa abilità, che per noi resta un individuo con una propria identità e caratteristiche».

Il centro Bucaneve 2 ha una storia ancora più vecchia, essendo nato a Poggioraso di Sestola nel 1988 grazie all'allora parroco di Sestola don Ignazio Barozzi, che ne affidò la gestione alla nostra cooperativa. «Bucaneve 2 non è un luogo, non è un tempo, non è una parola, – spiega Sabrina Turchi – ma sono le persone, le loro storie, voci, emozioni, pensieri: le loro identità».

Oggi è un servizio socio-riabilitativo a carattere semi-residenziale che accoglie persone adulte con disabilità in condizione di non autosufficienza. È accreditato e autorizzato al funzionamento per nove posti.

Per Domus Assistenza quella di Acquaria è la seconda struttura realizzata in montagna con lo strumento della finanza di progetto, dopo il polo per l'infanzia aperto nel 2011 a Pavullo.



Il presidente della Regione Stefano Bonaccini con le operatrici del polo di Acquaria

Al centro diurno per anziani Il Glicine si sperimenta la doll therapy

Una bambola per curare la demenza

Patrizia Ruggeri è una socia operatrice di Domus Assistenza dal 2003. Per undici anni è stata Raai (responsabile attività animazione) e animatrice del centro diurno F. Roncati di Spilamberto. Oggi lavora come animatrice al centro diurno per anziani “Il Glicine” di Modena, dove propone agli ospiti differenti tipologie di attività. Una di queste risulta particolarmente interessante e creativa: la doll therapy (in italiano, terapia della bambola). Per la persona affetta da demenza e che sviluppa il wandering (in italiano significa vagabondaggio, in riferimento alla persona anziana che girovaga apparentemente senza meta), tale terapia non farmacologica risulta un ottimo rimedio per tranquillizzarla. «La protezione, vicinanza e attenzione verso l’oggetto-bambola fa attivare la parte emozionale del cervello e può stimolare la riattivazione di gestualità e cura verso un essere umano, in questo caso un bambolotto con le sembianze di un neonato – spiega Patrizia Ruggeri - La doll therapy nasce da una lunga osservazione delle persone affette da demenza e disturbi comportamentali. Tale attività permette loro di avviare una conversazione e aprirsi, far emergere le emozioni e creare un legame tra il ricordo e il racconto. Certamente prima di presentare tale dinamica con la bambola bisogna conoscere la storia di vita della persona. Sono fondamentali l’approccio, l’ambientazione e la modalità di proposta dell’attività stessa. Insieme alla bambola



utilizzo una carrozzina d’epoca, proprio per rievocare il ricordo. L’accudimento della bambola – conclude l’animatrice de Il Glicine - è l’azione chiave di questa attività, che gratifica la persona affetta da demenza e le conferisce maggiore autostima».

Iniziativa dell’associazione Zero K per diffondere le cure palliative

A Carpine, Quadrifoglio e Pertini il premio Roberto Cestì

È stato assegnato alle Cra Il Carpine e Quadrifoglio di Carpi e Pertini di Soliera (gestite dalla nostra cooperativa) il premio Roberto Cestì, assegnato alle realtà assistenziali del territorio da Zero K, un’associazione che vuole diffondere la cultura delle cure palliative. Il premio - un’opera artistica realizzata da Sante Crisafulli – è stato consegnato il 23 ottobre 2021. «Siamo onorati per questo premio, che rappresenta un riconoscimento del lavoro svolto dai nostri operatori e coordinatori delle tre Cra Walter Angiò (Carpine), Giovanni Mingrone (Quadrifoglio) e Daniela Malmusi (Pertini), che ringraziamo – dichiara il presidente di Domus Assistenza Guido Gilli - Nelle nostre strutture

le cure palliative sono uno strumento prezioso nel percorso di vita e cura dei nostri utenti. Le cure palliative fanno spesso paura solo a nominarle. Eppure occorre superare questa paura e avvicinarsi ai malati stessi e alle loro famiglie per ricordare che non sono soli in questa fase della vita». Zero K è un’associazione no profit di Carpi fondata nel 2018 per promuovere la cultura delle cure palliative attraverso tutte le forme dell’arte, dalla musica al teatro, dalla pittura alla danza, dalla fotografia alla poesia. Obiettivo dell’associazione è coinvolgere artisti, professionisti e non, nazionali e internazionali, che siano in grado di trasmettere i valori delle cure palliative e di Zero K attraverso le loro opere.

Inaugurato il nuovo centro diurno per disabili dell'Unione del Sorbara

Una struttura per volare come le rondini

Nell'ambito di M&M - Settimana della salute mentale, il 29 ottobre scorso è stato inaugurato il nuovo centro socioriabilitativo per disabili "Le Rondini". La struttura, che si trova a Castelfranco in via Lucio Dalla, accoglie persone residenti nei sei Comuni dell'Unione del Sorbara: Castelfranco, San Cesario sul Panaro, Nonantola, Bomporto, Ravarino e Bastiglia. Il centro è costato 2,35 milioni di euro ed è stato realizzato con il sostegno di Fondazione Modena, che ha messo a

disposizione 800 mila euro. La struttura è autorizzata al funzionamento per 25 posti, ma offre anche un servizio continuativo ad almeno quaranta famiglie. "Le Rondini" mette insieme due servizi presenti da anni sul terri-

torio per l'assistenza ai disabili: i centri diurni Casoni di Ravarino e Arcobaleno di Castelfranco.

Il primo diventerà presto un laboratorio socio-occupazionale, sempre per persone diversamente abili, il secondo verrà dismesso e ripensato per nuove attività. Il nome del centro - "Le Rondini" - è ispirato al titolo di una canzone di Lucio Dalla, al quale è stata intitolata la nuova strada che collega il paese di Castelfranco alla struttura. La gestione è stata affidata alla nostra cooperativa, che gestiva già i due centri diurni di Casoni e Castelfranco e che si è aggiudicata la manifestazione d'interesse, ottenendo l'accreditamento provvisorio.

Per questo all'inaugurazione è intervenuto, insieme alle autorità, il nostro presidente Guido Gilli. Il discorso più bello, perché spontaneo e non programmato, è stato però quello di un futuro utente de "Le Rondini" che, parlando anche a nome delle persone che vivranno insieme a lui questa nuova esperienza, ha ringraziato per i nuovi locali e spazi nei quali potrà costruirsi un nuovo futuro e nuove opportunità.



Proposte laboratoriali delle educatrici Domus Assistenza

Inaugurata la scuola primaria della Cavazzona

È stata inaugurata il 19 novembre la nuova scuola primaria Don Bosco alla Cavazzona di Castelfranco Emilia. Si tratta di un edificio moderno ed efficiente dal punto di vista energetico (è stato realizzato in classe A++), finanziato dall'imprenditore Riccardo Magni, presidente della Magni Telescopic Handlers (azienda che ha sede a Castelfranco), che ha inteso con questo gesto restituire alla comunità ciò che ha ricevuto in questi anni dai suoi dipendenti e dal territorio. La cerimonia ufficiale ha visto la presenza delle autorità: il sindaco di Castelfranco Giovanni Gargano, gli assessori Leonardo Pastore e Rita Barbieri, la dirigente scolastica Wilma Baraccani e la dirigente comunale Patrizia Tagliazzucchi. L'inaugurazione ha visto la presenza anche dello chef stellato Luca Marchini, che si è esibito in uno show-cooking, il rinfresco è stato fornito da Camst.



Come gesto simbolico è stato piantumato un tiglio, simbolo di nuova vita che crescerà insieme ai bambini i quali hanno versato vasetti di terra intorno alle radici insieme alle autorità. All'interno della scuola c'è un'aula dedicata agli alunni con disabilità, arredi multifunzionali, angolo morbido e bagno attrezzato dedicato. Le nostre educatrici Elena Lambertini e Alina Boccia hanno addobbato la scuola con graziose girandole, simbolo di orientamento nel futuro e fiducia verso sé stessi. Agli alunni sono stati proposti laboratori creativi quali creazione di

mangiatoie per uccellini con materiali di riciclo, segnalibri e letture animate. A tutti i presenti è stato regalato un vasetto con una piantina e una girandola realizzata dai bambini durante il servizio di prolungamento orario in ricordo di questa giornata. Erano presenti all'evento le nostre coordinatrici territoriali Nicole Ansaloni e Raffaella Uliani.



Interessante progetto educativo al nido Cittadella di Modena

I bambini alla scoperta della natura

I piccoli hanno bisogno di entrare in contatto con ciò che è vitale

Un nuovo progetto educativo ha coinvolto i bambini della sezione “Gufi” del nido Cittadella di Modena. Il progetto è nato dalla curiosità dei bimbi verso le cinciallegre che amano svolazzare sui rami degli alberi presenti nel giardino del nido.

«Ogni giorno – spiegano le educatrici Elisa e Giulia - i bambini chiedono di mettere semini nella “casetta delle cincie”, una mangiatoia attaccata a un albero davanti alle finestre della sezione. Poi guardano fuori curiosi, sperando di vedere le “cincie”. L’interesse dei bambini è stato notato dalle educatrici, che hanno proposto ai bimbi alcune letture che approfondiscono tematiche quali la relazione e l’aiuto reciproco. Il percorso è proseguito offrendo ai bambini diverse tipologie di materiale, perché - si sa - i bambini pensano con le mani. Su un tavolo sono stati messi a disposizione dei pezzi di legno che, in autonomia, i bimbi hanno utilizzato secondo la propria creatività. «La risposta è stata entusiasmante – continuano le educatrici – I bimbi toccano

i pezzi di legno, li spostano ed esprimono l’intenzione di costruire una casetta per gli animali. Ci hanno anche guidate nell’assemblare dei rametti per costruire un piccolo nido». Nei giorni successivi alcuni bambini hanno cominciato a riprodurre in modo spontaneo la costruzione di una tana, utilizzando coperte, cuscini e animaletti-giocattolo. Nel mondo dei bambini, infatti, dove tutto si tiene, dall’esplorazione alla scoperta di oggetti e materiali, nascono suggestioni straordinarie e nuovi mondi immaginari». Il progetto si è svolto spesso in giardino, dove i bambini hanno scoperto materiali come fili d’erba secchi, rametti, piccoli sassi ed è proseguita verso gli “abitanti del giardino”, con la conoscenza di coccinelle, formiche e lumachine. «Fin dai primi passi in tenerissima età i bambini hanno bisogno di esplorare e conoscere, fare esperienza ed entrare in contatto con tutto ciò che è vitale, un mondo fatto di diversità, rispetto, varietà di esseri viventi che, come noi, popolano la terra», concludono le educatrici Elisa e Giulia.



Domus ha aderito alla raccolta fondi di Confcooperative nazionale

Vicini ai nostri colleghi ucraini

La testimonianza di due educatrici che provengono dall'Ucraina

La guerra tra Ucraina e Russia non poteva certo lasciare indifferenti le persone che lavorano nella nostra cooperativa. Non fosse altro perché in Domus Assistenza ci sono da alcuni anni lavoratori ucraini: attualmente sono 35. Due di loro, che lavorano come educatrici, hanno accettato di portarci la loro testimonianza. «Il giorno che è cominciata la guerra (24 febbraio, ndr.) è stato terribile, non riuscivo più a dormire, ero sempre al telefono con mia nonna per sapere cosa stesse succedendo – racconta Lyudmyla Prymachenko, da tredici anni Italia e attualmente pe a Fiorano - La metà della mia famiglia si trova ancora in Ucraina. Sono riuscita a far venire qui in Italia mia nonna e mia cugina minore, hanno fatto un viaggio di molti giorni per arrivare. Sono scappate, hanno lasciato tutto e sono partite senza nulla, né vestiti né documenti. Le mie colleghe sono state gentilissime e mi sono state molto vicine, si sono prodigate per donare alle mie parenti abiti e beni di prima necessità. Il lavoro come educatrice mi ha aiutata molto, soprattutto in quel periodo, a staccare un attimo da un incubo che ancora oggi continua. Spero che la guerra finisca quanto prima, con meno perdite umane possibili». «Per fortuna sono riuscita a far arrivare mia madre in Italia – aggiunge Kateryna Krot, che vive in Italia dal 2009 e lavora come pe a Novi - La zona in cui lei abitava stava diventando molto pericolosa, si sentivano sempre più spesso esplosioni di bombe e missili.

In Ucraina sono rimasti mio fratello e tre sorelle che tutt'oggi fanno i volontari. Noi siamo tutti preoccupati per questa situazione, stanno morendo per questa guerra terribile tanti nostri giovani e ragazzi. Speriamo che finisca il prima possibile e che i governi trovino un accordo di pace». Non è solo per loro, ma è certamente anche per loro che il consiglio di amministrazione di Domus Assistenza, interpretando i sentimenti dei soci, ha deciso di aderire alla raccolta fondi promossa da Confcooperative nazionale. I nostri soci e lavoratori hanno potuto partecipare tramite la devoluzione di contributi misurati in "ore di lavoro" a favore della campagna "Emergenza Ucraina" attivata dalla Croce Rossa Italiana per la Croce Rossa Ucraina. Sono stati raccolti 3.274 euro che immaginiamo siano serviti per le operazioni di assistenza umanitaria alla popolazione ucraina: primo soccorso, distribuzione di beni primari (cibo, acqua, coperte, medicine), supporto socio-sanitario e psicologico, servizi di facilitazione delle riunificazioni delle famiglie che sono state separate dal conflitto.

Kateryna Krot



L'iniziativa si è svolta nei mesi scorsi

Appello alla pace da palazzo Europa

Per tutto il mese di aprile la facciata di palazzo Europa a Modena (sede anche della nostra cooperativa) si è illuminata proiettando immagini contenenti appelli alla pace e contro la guerra, insieme alle bandiere di Unione europea, Italia e Ucraina. «Abbiamo espresso solidarietà alle popolazioni colpite dal conflitto scoppiato a seguito dell'invasione russa - spiega il presidente della Fondazione Sias Gaetano De Vinco (già presidente di Domus) - Con questa iniziativa abbiamo lanciato un messaggio di unità e coesione in quanto anche noi ci auguriamo che possa cessare quanto prima la guerra in Ucraina». Le organizzazioni aventi sede a palazzo Europa e che hanno promosso l'i-

niziativa sono Fondazione Sias, centro culturale Francesco Luigi Ferrari e Fondazione Ermanno Gorrieri per gli studi sociali.



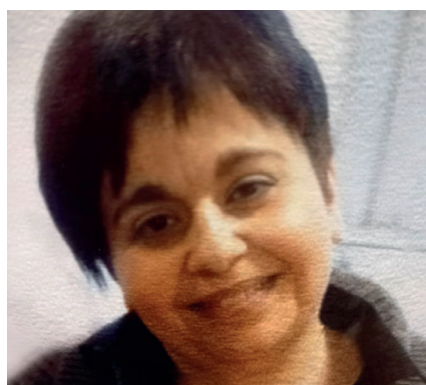
Tra pensionamenti e decessi alcuni colleghi ci hanno lasciato

Un anno di addii

Il ricordo di Barbara, Palma e Giuseppina

Come in ogni famiglia, anche nella nostra cooperativa si condividono gioie e dolori. Tra le prime possiamo annoverare i pensionamenti. Quest'anno abbiamo salutato Angela Cirilli che, assunta il 27 aprile 2009 e dimessa il 31 maggio, ha lavorato dapprima al Sad Modena polo 1 e dal 2016 nella Cra e centro diurno 9 Gennaio di Modena. Dopo di lei si è dimesso (31 luglio) Luca Fabbri, assunto il 1° dicembre 2017: ha lavorato nelle Cra Il Quadrifoglio e Il Carpine (Carpi) e Dalla Chiesa (Ravarino). Sono andate in pensione il 31 luglio anche Anna Pini (assunta il 26 settembre 2005, ha lavorato a Casa della Mariola di Acquaria e, dal 2011, al Bucaneve 2 di Sestola) e Loretta Ricci (assunta il 1° dicembre 2005, ha lavorato alla Cra Roncati di Spilamberto). Era dell'area anziani pure Silvia Fanti che, assunta il 4 marzo 2002 e dimessa il 31 agosto, ha lavorato al Sad Modena polo 1 di Modena. Idem Marco Dolzani (assunto il 7 giugno 2010 e dimesso il 30 settembre, lavorava al centro diurno di Cognito). Chiude la lista dei pensionamenti Svitlana Pidhorna: assunta il 2 dicembre 2004, ha lavorato alla Cra Il Quadrifoglio di Carpi e si è dimessa il 30 novembre. Tra i dolori, invece, ci sono sicuramente i decessi. Il 2022 è stato, purtroppo, un anno di lutti. La prima ad andarsene (17 marzo) è stata Barbara Magari. Assunta il 12 febbraio 2010, ha lavorato per dodici anni alla Cra Fili d'argento di Pavullo. «Barbara è sempre stata una figura importante per il nostro gruppo – la ricordano i colleghi - Sempre allegra, ben disposta nel confronto di colleghi e ospiti, sempre con proposte costruttive e predisposta al dialogo. Barbara si è ammalata circa sette anni fa, si è sottoposta a interventi e alle cure del caso. La sua assenza professionale si è fatta sentire, ma lei ha continuato a essere presente, passando a salutare colleghi e ospiti portando

sempre una ventata di positività. Ha affrontando la malattia in maniera esemplare, combattendo con forza e dimostrando sempre la sua voglia di vivere. Il suo obiettivo era “esserci il più a lungo possibile”, soprattutto per la sua adorata figlia Eleonora. Nel periodo di pieno Covid, in un momento in cui sembrava che la malattia l'avesse temporaneamente abbandonata, è rientrata al lavoro con attività più adatte alla sua nuova situazione di salute, ma risultando ugualmente di grande aiuto ai colleghi e svolgendo il suo incarico con entusiasmo e soddisfazione. Quando la malattia ha avuto il sopravvento, Barbara non si è persa d'animo ed è giunta alla fine con la consapevolezza e la stessa determinazione con cui ha sempre vissuto. Aveva 45 anni. In sua memoria noi colleghi abbiamo organizzato una raccolta fondi a favore dell'hospice di Castelfranco, dove ha voluto trascorrere i suoi ultimi giorni. Il suo ricordo e la sua vitalità sono sempre presenti in tutti i colleghi che hanno avuto la fortuna di conoscerla». Aveva undici anni di servizio nel settore handicap Palma Urso, scomparsa il 4 settembre. Era stata assunta il 26 settembre 2011 e aveva lavorato ai centri Arcobaleno, Girasole, Casoni e Oasi di Castelfranco. «Ciao Palmina, purtroppo hai lasciato un enorme vuoto – scrivono gli utenti e operatori del centro diurno Arcobaleno di Castelfranco – Fortunatamente, però, il ricordo del tuo sorriso ci motiva a vivere cogliendo la ricchezza di ogni momento e incontro». L'ultima a lasciarci (4 novembre) è stata Giuseppina Tessitore. «Gli educatori e coordinatori dei servizi 0-6 ricordano con grande affetto, stima e partecipazione Giuseppina, per tutti Pina, che dal 2015 ha portato la sua preziosa collaborazione e allegria presso il polo d'infanzia S. M. Maddalena di Canossa e Giovanardi di Modena».



Barbara Magari



Palma Urso



Pina Tessitore

Donazione di Domus Assistenza ed Emil Banca

Due ruote per Rita Cuccuru

È l'atleta della nazionale italiano di paratriathlon

Se non gliele avessero rubate, le avrebbe sicuramente usate ai campionati mondiali di paratriathlon, che si sono disputati ad Abu Dhabi (Emirati Arabi) il 24 novembre. Nonostante questo inconveniente, che l'ha costretta a rivedere i suoi programmi di allenamento, Rita Cuccuru ai mondiali è arrivata settima con il tempo di 1 ora, 20 minuti e 22 secondi.

Il 24 novembre ha gareggiato sulla distanza olimpica: 750 metri a nuoto, 20 km in bicicletta e 5 km di corsa.

Sarda residente da anni a Maranello, Rita Cuccuru è un'atleta della nazionale italiana di paratriathlon. Alle Paralimpiadi di Tokyo 2021 si è classificata ottava. Parliamo di lei perché la scorsa primavera la nostra cooperativa e il comitato soci giovani Modena di Emil Banca le hanno regalato due nuove ruote per handbike.

La nuova attrezzatura le ha immediatamente portato fortuna, perché la domenica successiva alla donazione Rita Cuccuru ha vinto a Meda (Monza-Brianza) la terza tappa del Giro Handbike, conquistando la maglia rosa. Le nuove ruote, progettate da un ingegnere disabile e prodotte da un'azienda vicentina specializzata in ruote da corsa, sono state realizzate in carbonio e soddisfano le esigenze di chi, come Rita Cuccuru, pratica l'handbike a livello agonistico. Una coppia di ruote costa 3 mila euro: la spesa è stata suddivisa a metà tra Domus Assistenza ed Emil Banca. Peccato che il 19 ottobre la campionessa abbia avuto una brutta sorpresa. Aveva parcheggiato l'auto, come d'abitudine, nei pressi di Torre Maina per un allenamento di due ore in sella alla sua handbike quando, al ritorno, si è accorta che qualcuno aveva rotto il vetro della sua macchina per rubare il suo zainetto e le ruote donate da Domus ed



Emil Banca. Lo zainetto è stato ritrovato qualche ora più tardi in un cassonetto; delle ruote, invece, nessuna traccia. «Sostenere un'atleta del nostro territorio, come Rita Cuccuru, ci è sembrato un bel modo per festeggiare il quarantesimo anniversario di costituzione della nostra cooperativa, nata il 17 maggio 1982 – spiega il presidente di Domus Assistenza Guido Gilli – Con questo piccolo gesto abbiamo voluto sottolineare quanto siano importanti per la comunità l'assistenza e cura delle persone, specialmente quelle più fragili (anziani, bambini e disabili), che sono gli utenti dei nostri servizi e delle strutture da noi gestite a Modena e provincia». «Sport, inclusione e solidarietà sono valori fondamentali che guidano da sempre l'attività della nostra cooperativa di credito – aggiunge Antonio de Feudis, referente del comitato giovani soci Modena di Emil Banca - Il successo di Rita ci rende felici e orgogliosi». «Ringrazio la cooperativa sociale Domus Assistenza e il comitato giovani soci Modena di Emil Banca per l'attenzione dimostrata non solo nei miei confronti, ma soprattutto dello sport paralimpico – afferma Rita Cuccuru – Avevo bisogno di ruote nuove e più performanti: peccato adesso non averle più, visto che qualcuno me le ha rubate e più restituite. A parte questo spiacevole inconveniente, con i miei risultati spero di stimolare tanti ragazzi con disabilità a non restare chiusi in casa e a buttarsi nello sport. Non tutti devono vincere, l'importante è avere un sogno: il mio si chiama Parigi 2024».



Prevista a febbraio la nascita di Confcooperative Terre d'Emilia Bologna, Modena e Reggio si mettono insieme

Sarà l'unione territoriale più grande d'Italia nel sistema Confcooperative



Carlo Piccinini



Daniele Ravaglia



Matteo Caramaschi

Si è avviato il percorso che porterà alla nascita di Confcooperative Terre d'Emilia, esito dell'unificazione tra Confcooperative Bologna, Modena e Reggio Emilia. Il 5, 6 e 7 ottobre le assemblee dei soci delle tre associazioni cooperative hanno deliberato l'operazione che darà vita al nuovo soggetto di rappresentanza, operativo nei primi mesi del 2023. Confcooperative Terre d'Emilia rappresenterà 640 cooperative, con oltre 135 mila soci, 47 mila occupati e un fatturato aggregato superiore ai 7,7 miliardi di euro.

«È un grande passo avanti per la nostra organizzazione - dichiara Daniele Ravaglia, presidente di Confcooperative Bologna - Abbiamo deciso insieme di assumere una forma che ci permetterà di crescere la nostra capacità di servizio alle associate e fronteggiare al meglio le sfide dell'attualità». «Si tratta di una scelta ispirata e cresciuta dalla base delle associazioni e attraverso la massima condivisione - aggiunge Carlo Piccinini, presidente di Confcooperative Modena - Le cooperative nostre aderenti avranno a disposizione un luogo di confronto e sviluppo più ampio e articolato mettendo a valore comune le diverse vocazioni territoriali». «Abbiamo progettato con cura la trasformazione di cui le delibere assembleari costituiscono il primo passo - afferma Matteo Caramaschi, presidente di Confcooperative Reggio Emilia - Il tempo che ci separa dal momento in cui Confcooperative Terre d'Emilia diventerà effettivamente operativa ci permetterà di dare una struttura ancora più solida ed efficiente all'organizzazione e, contemporaneamente, ancora più radicata nei rispettivi territori. Il territorio

emiliano-romagnolo rappresentato dalla nuova associazione è un contesto cooperativo di grande valore e ne sentiamo la responsabilità per l'ulteriore sviluppo che dovrà avere. Siamo da sempre un laboratorio sociale e imprenditoriale e il nostro comune lavoro vuole porre il modello cooperativo sempre più al centro delle politiche di sviluppo regionali, di concerto con gli altri territori e Confcooperative Emilia-Romagna. Lavoriamo per un territorio che non solo riconosce la funzione sociale della cooperazione, ma ne promuove e favorisce l'incremento, così come indica la Costituzione. I tempi che viviamo lo richiedono e l'iniziativa che le nostre basi ci hanno chiesto di realizzare ne sarà strumento». Il progetto di fusione è partito con l'integrazione dei rispettivi centri servizi. Nel quadro dell'unificazione territoriale, infatti, è attivo dal 1° dicembre B.MoRe, il nuovo centro servizi alle imprese che farà capo proprio a Confcooperative Terre d'Emilia ed è il più grande d'Italia nel sistema Confcooperative. «La prospettiva che anima questa proposta appare chiara fin dal nome, che prende forma a partire dalle iniziali dei territori rappresentati e al contempo cerca l'assonanza con l'espressione inglese "be more", "essere di più", spiega Ravaglia. «Il successo di B.More si baserà sulle capacità dei nostri collaboratori, che avranno a disposizione risorse ancora maggiori per fornire servizi di qualità», sottolinea Piccinini. «B.MoRe - conclude Caramaschi - propone servizi amministrativi e contabili, consulenze fiscali e direzionali dedicate all'individuazione delle soluzioni più funzionali alle necessità delle imprese.

1



2



3



1. Albero di Natale e presepe
9° piano Domus Assistenza,
presepe realizzato e donato dalla
socio in pensione Angela Cirilli

2. Albero di Natale 8° piano
Domus Assistenza

3. Presepe realizzato
al centro diurno "Arcobaleno"
Castelfranco Emilia

4. Albero di Natale della nostra
movimentatrice Teresa Botti

5. Albero Natale scuola
dell'Infanzia S. Agostino Sassuolo

4



5

